

Commercio e servizi non decollano. Allarmanti i dati del sindacato sull'occupazione

Famiglie tra risparmio e fragilità

Due report (Confcommercio e Uil) fotografano la situazione socio-economica lucana

«NONOSTANTE primi timidi segnali di ripresa evidenti già da maggio che si confermano anche in giugno, il calo dei consumi soprattutto in due comparti del commercio-servizi – alberghi e pasti fuori casa; abbigliamento-calzature – si dimostra allarmante con contrazioni di fatturato che nella nostra regione sono ancora più negative della media nazionale che a maggio è di meno 65,9% per alberghi e pasti fuori casa e di meno

54,7% per abbigliamento-calzature». E' il commento di Confcommercio Potenza ai dati diffusi dall'Ufficio Studi Confcommercio attraverso il report *Congiuntura Confcommercio* che registra un segno positivo solo nell'alimentazione domestica, le comunicazioni e l'energia. «Nonostante la fine dello lockdown, le famiglie hanno meno redditi e molte imprese rischiano la chiusura».

Proprio in tema di disagio sociale e rischio povertà, un altro report – quello del Centro Studi Uil Basilicata – fotografa la situazione dei lucani: gli ammortizzatori sociali riguardano circa 11.000 beneficiari, con 5.497 domande per le moda-

lità in deroga (dati Inps 15 giugno), autorizzate 4.907.

Un contingente di persone che ha visto impoverire il proprio reddito familiare con perdite oscillanti intorno a 400-700 euro pro-mese; altrettanto per chi ha fruito di congedi parentali, con gravi conseguenze sulla capacità di reddito.

Sono 20mila i lavoratori lucani irregolari (800mila nel Mezzogiorno), ancora ai margini del mercato del lavoro e richiedenti reddito di ultima istanza Rem con 2700 richieste.

Insieme agli 8mila disoccupati in cerca di prima occupazione esclusi dal mercato del lavoro nei prossimi mesi (500mila al Sud).

E ancora: solo a marzo circa 700 casi con una rata media di 298 euro su prestito personale, la più alta tra le regioni (765 euro per rate da mutui) oppure «altre fasce sociali a metà tra attività ed inattività. È la sfera degli impieghi forestali quantificabili in circa 6.000 unità; il contingente della disoccupazione e del lavoro agricolo immigrato di circa 15.000 unità; quello del reddito di cittadinanza intorno alle 12mila unità. Poi le «fragilità» legate al lavoro nero.

Nel «purgatorio della non attività», chiosano Giancarlo Vainieri e Sofia Di Pierro del Cssel (Centro

Studi Uil), «spicca la fascia dei pensionati per invalidità ed accompagnamento per circa 25.000 unità. Nel complesso un'articolata formazione sociale di circa 50/60mila figure e famiglie di lucani sottoposte ai gravi disagi provocati dalla crisi Covid-19. Un'altra misura sociale, un altro conto della precarietà è il mondo del lavoro autonomo, della stagionalità e atipicità di matrice lucana. Un perimetro di circa 57mila unità (richiedenti bonus 600euro su dati Inps). Classi e generazioni diverse. I più giovani impegnati nello spettacolo, nella cultura e soprattutto gli stagionali nei settori economici del turismo. Poi i cinquantenni del settore agricolo, i parasubordinati i professionisti con partite Iva, numerosi nella classe di età intermedia 30-49 anni». Quanto basta per fa rilanciare a Vincenzo Tortorelli, segretario regionale Uil, la proposta di «un Fondo di investimento sociale regionale per i colpi della crisi da Covid. Serve un Forum disegualianze».

La mappa degli ammortizzatori sociali. Ecco i nuovi invisibili





Un intervento di Giancarlo Vainieri, del Centro studi Uil